Borsa
– 0,3%
Mib 988
(– 1,2%
dal 2-1-1991)

Lira
In ribasso
nello Sme
Il marco
a 748,24 lire

Dollaro
Brusco
scivolone
In Italia
1.258,05 lire

ECONOMIA & LAVORO

Bocciata la compensazione tra Irpef e Ilor
Oggi il governo varerà un nuovo maxidecreto
che ripristina anche la vecchia scadenza
Al Senato è sempre caos. Tagli alle auto blu

Partecipazioni statali: abolita la commissione
bicamerale. E se le società non produrranno
utili per due anni di seguito, i vertici
verranno immediatamente dichiarati decaduti

L'autotassazione torna al 30 novembre

Cossiga attacca la manovra: decreti senza copertura

Il termine dell'autotassazione torna al 30 novembre, e sarà al 98%. Lo stabilirà oggi il governo con un maxidecreto fiscale che servirà anche a reiterare un decreto già convertito in legge che ieri il Capo dello Stato ha rifiutato di promulgare per difetto di copertura finanziaria. Cossiga ieri ha paragonato la manovra all'emissione di assegni a vuoto. Al Senato passano emendamenti Pds.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. La norma «incriminata» è quella che avrebbe consentito ai contribuenti di compensare nelle dichiarazioni dei redditi i crediti e i debiti di imposte diverse. Questa facoltà era stata introdotta nelle settimane scorse dalla Camera in un decreto governativo. Ma ieri pomeriggio il presidente della Repubblica ha rispedito al governo e alle Camere il decreto fiscale che conteneva, tra l'altro, modifiche ad alcune aliquote dell'Iva, la tassa sui contratti di borsa e norme per contrastare il contrabbando di sigarette. Il presidente ha ravvisato un difetto di copertura finanziaria proprio nella norma sulla compensazione fra imposte. Ha chiamato in causa, cioè, l'articolo 81 della Costituzione.

Un richiamo che aveva fatto appena poche ore prima nel corso della visita a Torino. «L'assegno scoperto, l'assegno postdatato – ha detto Cossiga – nella novella scienza della finanza pubblica sono strumenti raffinati di governo del Bilancio...». Il riferimento alla manovra finanziaria del governo, fondata su entrate incerte e «una tantum» evanescenti, è più che trasparente. Oggi il governo comunque rimedierà al «danno» con un maxidecreto fiscale che, tra l'altro (e a sorpresa) riporterà il termine dell'anticipo (elevato dal 95 al 98%) Irpef e Ilor al 30 novembre, mentre fino a ieri si dava per certo uno slittamento di due settimane.

Ma fino a sera i ministri economici e il presidente del Consiglio hanno fatto finta di non aver sentito il richiamo presidenziale ed hanno proseguito, in Senato, sulla loro strada: quella della confusione, del disordine, dei contrasti, degli accordi dell'ultima ora.

Le commissioni Finanze e Bilancio di Palazzo Madama intanto sono in piena bagarre. Sedute interminabili, autentiche maratone che procedono fra accantonamenti di norme delicate, riunioni di maggioranza per trovare un'intesa sui punti più controversi ed approvazione di qualificati emendamenti del Pds e della Sinistra indipendente. Dove l'incertezza regna sovrana è la commissione Finanze e Tesoro che discute il disegno di legge (collegato alla finanziaria) sul condono, il contenzioso, il segreto bancario, gli espropri, la rivalutazione dei beni d'impresa. Le parti più discusse del provvedimento composto da ben 57 articoli vengono sistematicamente accantonati e l'esame rinviato al momento in cui la maggioranza e il governo troveranno l'accordo. Oggi scade il termine concesso alla commissione per chiudere l'istruttoria. Se, come è ampiamente probabile, non concluderà il lavoro, il disegno di legge andrà in aula egualmente il 4 novembre cosicchè ne risulterà seriamente compromessa una discussione seria. Anzi, forse non verrà nemmeno approvato.

Soltanto ieri pomeriggio la commissione Bilancio ha approvato, a maggioranza, il disegno di legge sulla finanza pubblica (quello con i ticket nuovi o inaspriti) collegato anch'esso alla finanziaria. Da ieri sera è in corso l'esame del Bilancio dello Stato per il 1992. Il quadripartito, contraria l'opposizione, ha programmato i lavori fino alla notte del 2 novembre. Intanto sono stati approvati interessanti emendamenti del Pds e della Sinistra indipendente sulle partecipazioni statali, gli invalidi civili, la giustizia, le «auto blu».

Partecipazioni statali. Nel 1992 l'Eni e l'Enel pagheranno allo Stato il 4,5 per cento dei 19.000 miliardi complessivamente riscossi come fondi di dotazione. Su proposta di Massimo Riva gli organi di amministrazione degli enti di gestione saranno revocati e non reintegrati se presentano bilanci in rosso per due anni consecutivi. Ed è stata anche abolita la commissione bicamerale per le partecipazioni statali istituita nel 1977 proprio per lasciare agli enti la responsabilità delle scelte che compiono. Il ministro per il Bilancio, Paolo Cirino Pomicino, ha preannunciato che in aula chiederà la cancellazione degli emendamenti di Riva.

Invalidi. La rendita Inail per mutilati e invalidi sarà rivalutata ogni anno e non più ogni biennio. È stato accolto all'unanimità l'emendamento del senatore del Pds, Claudio Vecchi che ha invitato tutti i parlamentari a votare coerentemente anche in aula a favore della proposta.

Giustizia. Dieci miliardi in più per il potenziamento degli uffici giudiziari: è il nuovo stanziamento proposto dal Pds e votato nelle tabelle di Bilancio. La copertura è stata trovata tagliando un'identica cifra al bilancio della Difesa. Altri settanta miliardi sono stati destinati al finanziamento della superprocura.

Auto blu. Si sono combinati gli emendamenti dei senatori Luciano Barca (Pds) e Nino Andreatta (Dc) e l'uso delle auto di rappresentanza è stato drasticamente ridotto: il governo dovrà stabilire a chi spetta con l'obbligo di indicare il beneficio nel 740.

I tre ministri economici Carli, Formica e Pomicino

Totocalcio, Totip, Enalotto Via libera ai nuovi aumenti

ROMA. Insensibili al grido di dolore lanciato ieri dal presidente Arrigo Gattai, al termine del Consiglio nazionale del Coni, i senatori della commissione Bilancio del Senato hanno nella stessa giornata approvato l'articolo aggiuntivo al disegno di legge di accompagnamento della Finanziaria (sulla finanza pubblica) che prevede l'aumento della schedina del Totocalcio. Centolire di prelivo secco dello Stato, come diritto fisso erariale «per ogni posta di gioco», cioè per ogni colonna. L'aumento è esteso pure al Totip (gestito dall'Unire) e all'Enalotto (egualmente gestito dal Coni). Altre 100 lire d'aumento saranno operate in via amministrativa. Queste saranno però suddivise in base alla vecchia legge *fifty-fifty*, istituita dal Totocalcio: lo Stato, come imposta unica sui concorsi, si prenderà un altro 26,80%, al Coni andrà il 25,20% per il finanziamento del movimento sportivo e il sette per cento per le spese di gestione, al Credito sportivo (per i mutui per la costruzione di impianti), il tre per cento. Il governo, dal complesso della manovra-schedina prevede di ricavare 350 miliardi, che gli servirebbero, se realizzati, per tappare qualcuno dei buchi aperti con la riduzione dell'aumento dei ticket dal 60 al 50 per cento. La giocata minima (due colonne) passerà da 1200 a 1600 lire. Gli esperti del Coni e del Toto sostengono che quella del governo è una pia illusione. Per Gattai i più danneggiati saranno gli scommettitori, in particolare i sistemisti (che rappresentano l'82% dei giocatori), senza alcun sostanzioso beneficio per le pubbliche casse. □ *N.C.*

Confedilizia: ricorsi al Tar contro i nuovi estimi catastali

ROMA. La Confedilizia chiama i proprietari di casa alla rivolta fiscale contro lo Stato dopo i nuovi estimi catastali varati dal ministro delle Finanze Formica, che andranno in vigore dal 1 gennaio '92. Saltano così i vecchi coefficienti in vigore dal 1939, dando il passo ai nuovi, calcolati in base al valore di mercato con un costo complessivo per i contribuenti di 9 mila 200 miliardi, con un incremento di circa 2.500 miliardi (1.800 miliardi per l'Irpef e 700 miliardi per l'Ilor). Contro questa, che è stata definita una vera e propria stangata, il presidente della Confedilizia, Sforza Fogliani, nel corso di una conferenza stampa a Roma, ha preannunciato una valanga di ricorsi che saranno presentati al Tar e alle Commissioni tributarie. È stato anche predisposto un numero verde (chiamata gratuita): 1678-53006. Gli interessati potranno rivolgersi alle associazioni locali della proprietà edilizia nelle varie province, dove troveranno i fac-simile dei ricorsi. Le nuove rendite - secondo la Confedilizia - sono state calate giù dal Palazzo addosso agli italiani» senza interpellare gli interessati. Da qui la chiamata a raccolta di tutti i proprietari contro questo modo di procedere in contrasto con qualsiasi minimo principio di Stato di diritto e di trasparenza, ancor prima che contro l'aggravio di fiscalità che determina l'illegittimo passaggio dalla tassazione del reddito a quella del valore (sul quale sono basate le nuove tariffe d'estimo e le nuove rendite), introducendo, surrettiziamente, una patrimoniale di fatto, finora smentita da tutti i politici. □ *C.N.*

Braccianti I sindacati scrivono ad Andreotti

I segretari generali di Cgil, Cisl e Uil hanno inviato un telegramma al presidente del Consiglio per chiedere il suo impegno per la soluzione del contratto dei braccianti. La lunghissima vertenza, che si dovrebbe essere conclusa con la firma del contratto a settembre, è in realtà ancora da chiudere. La Confagricoltura, ovvero il 50% delle aziende che occupa circa il 90% degli addetti, non ha firmato. Ora Trentin, D'Antoni e Benvenuto chiedono l'intervento di Andreotti. Nella foto il ministro dell'Agricoltura Goria.

Pirelli Continental Accordi a dicembre?

Metà dicembre potrebbe essere il momento giusto per il via libera ad una serie di intese di cooperazione tra la Pirelli e la continental. In questo senso si sono infatti espresse fonti dell'azienda tedesca interpellate a Bonn che hanno parlato di intese preliminari che potrebbero essere raggiunte per quella data, mentre i colloqui per legami tra le due società anche nella struttura azionaria slitterebbe al '92. Pur non entrando nel merito dei nuovi contatti avviati, fonti italiane e tedesche hanno comunque confermato la «decisa» ripresa dei colloqui bilaterali nel corso dei quali sarebbero state smussate le divergenze piu' profonde che dividono ancora i due gruppi. A favorire una rapida soluzione della vicenda spinge anche il timore di possibili peggioramenti dei conti economici delle due aziende, soprattutto negli Usa.

Borsa L'agente Capelli convocato dalla «fallimentare»

L'agente di cambio Claudio Capelli, escluso dalla Borsa su provvedimento Consob per irregolarità nella gestione delle posizioni dei clienti, è stato convocato per il 7 novembre davanti alla seconda sezione, la «fallimentare», del tribunale civile di Milano. «La convocazione – ha spiegato l'avvocato di Capelli, Francesco Cascila – o nasce per iniziativa della procura (che ieri ha chiesto il sequestro di titoli presso lo studio, ndr), oppure dalle lettere di richiesta dei titoli inviate dai clienti di Capelli al comitato direttivo degli agenti di cambio e da questo trasmesse alla fallimentare».

Polenghi Per Tanzi troppi 100 miliardi

È prevista per oggi la decisione del Tribunale di Roma sulla possibilità di cedere la Fedital-Polenghi, l'azienda della Federconsorzi per il settore caseario. Calisto Tanzi presidente della Parmalat, che più volte ha manifestato l'intenzione di acquistare la società, in una dichiarazione considera «sproporzionato» il prezzo base dell'asta che secondo i commissari Fedit dovrebbe ammontare a 100 miliardi di lire. Già nelle scorse settimane gli uomini di Tanzi facevano rilevare la difficile situazione dell'azienda lattiero-casearia della Federconsorzi, con l'attività ridotta al solo comparto del latte e un fatturato che dai 340 miliardi si andava riducendo di almeno il 40%. Una valutazione equa per la cessione - sottolineavano - potrebbe essere intorno a 50 miliardi, tenendo conto che l'eventuale nuovo proprietario si dovrebbe accollare anche 100 miliardi di debiti e i circa mille dipendenti.

Una precisazione di Barberini sugli utili della Coop

Rispetto a quanto pubblicato martedì sui 500 miliardi di utili previsti nel '91 per le coop di consumo il presidente nazionale dell'Associazione Ivano Barberini, precisa che «il dato sugli utili di quest'anno non è ovviamente ancora disponibile e, in ogni caso, le previsioni non si discostano dal risultato del 1990, cioè 250 miliardi».

Sentenza pretore La Cig anche per i giovani in «formazione»

Anche i lavoratori assunti con contratti di formazione-lavoro hanno diritto all' indennità di cassa integrazione guadagni, come avviene per i dipendenti con contratto a tempo indeterminato. Lo ha stabilito il pretore di Chieti Ciro Marsella, accogliendo un ricorso presentato dalla segreteria provinciale della Filtea-Cgil. «È la prima volta in Italia – ha sostenuto il segretario del sindacato, Emani Catena – che la magistratura si pronuncia sulla questione. Nel ricorso, sostenendo l'eguaglianza giuridica di tutti i lavoratori, avevamo contestato il decreto n.11205 del Cipi in base al quale l'Inps si rifiutava di versare l'indennità di cassa integrazione anche ai lavoratori assunti con contratti di formazione, previsti dalla legge n.863/84».

FRANCO BRIZZO

La chimica prossima ventura

Le alleanze dell'Eni? Per il dc Lega la «ricetta» è un'intesa con Montedison

MILANO. Evidentemente non è bastata la lezione di Enimont, il disastro imprenditoriale e finanziario seguito allo scontro frontale tra arroganza politica (del governo) e arroganza privata (di Gardini), per convincere le segreterie dei partiti di maggioranza a mollare l'osso martoriato della chimica: sono mesi che il vertice di Enichem conduce istruttorie e stabilisce contatti per garantire all'azienda un minimo di strategie e di alleanze internazionali, sono mesi che la giunta Eni, nella quale pure non si può dire che manchi una rappresentanza delle forze politiche, valuta e soppesa le ipotesi, ed ecco che ci tocca apprendere il futuro della chimica italiana direttamente dalla segreteria Dc.

Bello come il sole Silvio Lega, vicesegretario dello scudo crociato, ci spiega attraverso un'agenzia cosa succederà: Enichem, dice, sarà ricapitalizzata per qualche migliaio di miliardi per fare la società delle plastiche. Con chi? Ma con Montedison naturalmente, una soluzione che, dice Lega, sembra ormai scontata, pur senza escludere Union Carbide.

Le cifre della ricapitalizzazione, bontà di Lega, non ce le dà lui: perché, spiega, il documento vero e proprio lo stanno facendo i dirigenti della chimica pubblica e sarà pronto solo settimana prossima. Nel documento saranno tracciate strategie e finalità della società delle plastiche, e saranno definite le quote di collaborazione al nuovo business tra azienda pubblica, partners privati e governo. E per evitare «il ripetersi delle polemiche del passato» si stabiliranno da subito doveri e diritti, nel senso che «non è pensabile che Enichem entri al 49% e poi però contribuisca al 100% della ricapitalizzazione». E siccome comunque le risorse di Enichem e dei privati non basteranno, interverrà il governo «con interventi specifici per la chimica» e «progetti speciali per il Mezzogiorno».

Perfetto. Ma vorremmo saperlo dal governo stesso. E magari dopo che i manager e gli amministratori cui ha affidato la chimica pubblica gli avranno sottoposto autonome valutazioni, possibilmente di carattere imprenditoriale. Il fatto che Lega non senta neppure il bisogno di fingere invece non è solo umiliante per questi uomini, e per i contribuenti, ma è il segnale infallibile che anche il nuovo capitolo della chimica nasce con la tara dell'ingerenza. E tutti immaginano i risultati. □ *S.R.R.*

Quasi la metà degli statali prende fino a un milione lordo al mese, ma c'è chi ne ha 15

Tesoro, stipendi pubblici ai raggi «X» Gaspari: «Presto la riforma contrattuale»

Quasi la metà degli statali ha uno stipendio lordo massimo di un milione al mese e c'è pure chi a stento raggiunge il mezzo milione. In compenso 6mila fortunati, magistrati e docenti universitari, sono fra gli 81 e i 200 milioni annui. Lo dice il Tesoro, nell'imminenza dei nuovi contratti pubblici. Gaspari: «Presto le nuove regole della contrattazione, a febbraio una amministrazione "trasparente"».

RAUL WITTENBERG

ROMA. Si affilano le armi per la prossima tornata contrattuale del pubblico impiego, e gli addetti ai lavori studiano avidamente il resoconto della Ragioneria dello Stato sui dipendenti delle amministrazioni statali al 1° gennaio 1991. Dopo il numero dei dipendenti nei ministeri e nelle aziende di Stato, suddivisi puntigliosamente per qualifica in ogni amministrazione, ecco le classi di stipendio lordo.

Con parecchie sorprese. Quasi un milione, tra ministeriali e dipendenti di altre amministrazioni statali, sono sotto i 14 milioni l'anno (poco più di un milione al mese). Si tratta di 924.691 persone. Di questi, duecentomila guadagnano al massimo 770mila lire al mese (10 milioni l'anno). Addirittura in 21mila sopravvivono con una busta paga ridotta davvero all'osso: meno di 538mila lire al mese. È questa la categoria di chi il Tesoro indica con uno stipendio annuo (lordo) inferiore a 7 milioni l'anno. In gran parte, bidelli e amministrativi delle scuole (20.793). Siamo a livelli più bassi dei pensionati al minimo. Inoltre gli impiegati e operai con retribuzioni annue inferiori ai 12 milioni l'anno sono oltre 120mila nei ministeri, 144mila nella scuola, 129mila fra i militari.

Al polo opposto della graduatoria ci sono i privilegiati da 66 milioni all'anno (5 milioni al mese) in su. Fino a 200 milioni. Non molti. Seimila alti dirigenti pubblici, tra cui 4mila magistrati (su un totale di 8.600 giudici) che guadagnano tra i cento e i duecento milioni l'anno, e 1.800 professori universitari che ne ricevono tra gli 81 e gli 89. A proposito di pubblica istruzione, gli insegnanti che si trovano nella casella del maggior affollamento (103mila «prof») vantano uno stipendio di 21-22 milioni annui, al massimo un milione e settecentomila al mese. In cima alla graduatoria, un magistrato ordinario che si accontenta di 210 milioni annui.

Ma torniamo ai meno fortunati. Quando si parla di novecentomila persone sotto il milione di stipendio, occorre sapere che rappresentano quasi la metà degli statali censiti dalla Ragioneria dello Stato nella cifra complessiva di 2,3 milioni di addetti. Ebbene, a questi il governo si prepara a chiedere di stringere la cinta nei prossimi rinnovi contrattuali perché hanno preso troppo in quello precedente e perché i conti dello Stato sono in rosso intenso.

Il ministro della Funzione Pubblica Remo Gaspari è molto cauto nell'affrontare la spinosa questione. Ieri ha annunciato l'imminente convocazione dei sindacati a Palazzo Chigi per definire le nuove regole della contrattazione, impostata su proposta dei sindacati stessi su criteri privatistici. E questo è uno dei «corni» del problema pubblico impiego, essendo l'altro i contratti che scadono fra due mesi. A tal proposito, il ministro si è riferito alla mega-trattativa a tre sul costo del lavoro (quando inizia? Nessuno lo sa). In quel tavolo la prima pietanza saranno i nuovi contratti pubblici.

Ma l'impstazione del governo è nota. «Il potere reale d'acquisto delle retribuzioni – ha detto Gaspari – non verrà accresciuto, ma sarà mantenuto inalterato» perché c'è «un limite di spesa da rispettare» e quindi gli aumenti salariali devono restare nei tetti dell'inflazione programmata (4,5% nel '92). E gli incentivi alla produttività? Nei contratti che stanno scadendo c'era scritto che dovevano essere elargiti a chi lavorava bene e sul serio, ma per mille motivi – osserva il ministro – si son dati a tutti: «Invece di premiare la professionalità e la produttività, si è premiata la saccoccia». Quindi nella prossima tornata contrattuale dovranno essere ben selettivi. E pure gli incentivi sono nelle previsioni di spesa legate all'inflazione programmata. Invece qualche sforamento secondo Gaspari vi sarà per gli scatti di anzianità (dove ancora ci sono) e per le promozioni: «certo, non possiamo bloccarli».

Nel pacchetto del pubblico impiego c'è pure la riforma della dirigenza, che vorrebbe trasformare i tanti superburocrati in pochi manager. Caricati di responsabilità fino a rischiare il posto se dimostrano di non saper dirigere, e per questo strapagati. Ma sono tanti, e il dimagramento della categoria dovrebbe avvenire bloccando il turn over. Nell'immediato, la riforma costerebbe decine di miliardi che lo Stato non ha. Per questo Gaspari propone di stralciarne la parte economica.

Insomma, fa fatica il passaggio del pubblico impiego dal bozzolo della burocrazia all'aria dell'efficienza. Il ministro ha parlato di contratti dopo aver introdotto un convegno sulla «trasparenza» nella pubblica amministrazione da realizzare applicando la legge 241 del '90. Nota come la legge del cartellino col nome dell'impiegato allo sportello, è molto di più. In sostanza, al cittadino vengono riconosciuti tutti i diritti di un utente, compreso quello di seguire personalmente l'iter della sua pratica o anche quella di un altro se ritiene che possa danneggiarlo (ad esempio, una licenza edilizia). E di avere la certezza di un termine entro il quale avere una risposta, un documento ecc. Termine che, in mancanza di indicazioni della singola amministrazione, è di 30 giorni. A partire dai quali scatta la punibilità per omissione di atti di ufficio. E qualche sentenza ha già bollato amministratori comunali e funzionari. Gaspari ha sollecitato tutti a darsi da fare nell'adeguarsi, «l'aria è cambiata». Ed ha garantito che prima delle elezioni quella legge avrà tutti i regolamenti di attuazione.

COLPIRE I DEBOLI PER DARE AI FORTI: L'UNICA SCELTA CHE IL GOVERNO SA FARE.

IL PDS CON I PORTATORI DI HANDICAP, CONTRO LA FINANZIARIA

PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA

Manifestazione nazionale a Roma
Martedì 5 novembre
ore 10 davanti a Palazzo Madama (Senato)